

L'ANALISI

DS6901

DS6901

Le Pmi fuori dai confini hanno bisogno di aiuti ad hoc

Si estende la mappa degli istituti di credito, dei commerci italiani la rete di servizi e cambiano i settori si allarga alle filiere Dal pubblico



L'OPINIONE

Internazionalizzare è oggi una necessità delle imprese, anche quelle più piccole: crescita e valore aggiunto sono sempre più lontane dall'Italia

Andrea Greco

Guardando l'ultima riga si potrebbe pensare che non cambierà niente. Nel 2023 l'Italia ha avuto esportazioni record per 626 miliardi di euro, un terzo del suo Pil. E quest'anno naviga sulla stessa scia, malgrado la lieve flessione dei primi otto mesi (-0,6%), influenzata dal calo dei volumi (-2,7%) non compensato dal +2,2% dei valori medi unitari. Ma sotto la linea di galleggiamento tutto si trasforma rapidamente.

Le vendite italiane all'estero mutano per tipologia, mercati e attori: sempre più prodotti sono spediti sempre più lontano, e cresce il numero di imprese che vanno all'estero, per attingere ai prosperi sbocchi non più garantiti dai mercati di sempre (l'Europa) e non più limitati ai settori tradizionali (le tre *F fashion, food, furniture*). Il campione merceologico, oltre a essersi ampliato, è in sommovimento, come mostra un confronto tra i dati 2023 e 2024 dell'Istat. L'anno scorso, rispetto al 2022, salì molto l'export di macchinari (+8,8%), auto (+15%), industrie manifatturiere (+7,6%), alimentari (+7%). Nei primi otto mesi 2024, inve-

ce, l'alimentare fa +10,8%, e va più forte l'industria manifatturiera (+18%): ma l'auto frena del 6,3%, i macchinari sono piatti e la metallurgia cala dell'8,3%, insieme agli articoli in pelle (-8%). Si nota un chiaro "effetto Germania", dato che il primo e storico mercato di sbocco, che nel 2023 ha comprato Made in Italy, per 75 miliardi di euro, da mesi è in piena stagnazione, e a metà 2024 evidenziava una domanda di beni tricolori calante del 5,3%.

I rivolgimenti in atto inducono a ripensare anche il sostegno e i servizi del "sistema Paese" - siano le istituzioni di governo o le banche creditrici - che accompagna gli imprenditori oltreconfine. La remotizzazione dei mercati, con Asia, Medio Oriente e America Latina sempre più rilevanti, aumenta i rischi geopolitici e ne complica la gestione; lo stesso vale per il personale, specie quello da formare in loco.

Ci sono poi gli aspetti finanziari, acuiti dal rialzo brusco dei tassi degli ultimi tre anni, e dal rincaro dei costi dell'energia, che ha spinto i rialzi e dall'estate i ribassi del costo del denaro. Due fattori capaci di azzerare i benefici e la competitività di chi esporta, e che rendono più pressante l'opportunità di includere nel supporto le filiere dei loro fornitori, per rinsaldarle e al contempo allargare la platea di Pmi italiane che vanno fuori dai confini. Malgrado agli attuali livelli il Paese sia il quarto esportatore mondiale, infatti, è coinvolto nel "movimento" appena un decimo delle sue aziende.

«Il mondo dell'export sta cambiando in fretta - dice Regina Corradini D'Arienza, ad di Simest - L'inter-

nazionalizzazione, da storica opportunità, oggi si trasforma sempre più in una necessità, perché la crescita e il valore aggiunto sono sempre più presenti in aree sempre più lontane dall'Italia. Questo accresce la necessità di competenze e investimenti per la competitività da sviluppare. Per questo il nostro supporto parte dall'analisi dei bisogni: dove andare, in cosa investire per andarci, l'importanza del capitale umano e del fare sistema al fianco di molti imprenditori di filiera fino alla più piccola Pmi. L'affiancamento viene prima del finanziamento e noi, in coordinamento con Cdp e la regia del Ministero degli Affari esteri, ci siamo».

Simest, che ha per azionisti la Cdp (76%) e un gruppo di banche e associazioni d'impresa italiane, ha ampliato le attività di affiancamento, che comprendono analisi dei mercati e formazione di personale, credito agevolato e di filiera, partecipazione al capitale e investimenti in start up tramite il fondo Cdp Venture Capital. Il focus sono sempre più le Pmi, cui è riservata la "Lounge" aperta a ottobre insieme a Cdp ed Elite (Borsa Italiana), che per due anni tratterà «un percorso di formazione strategica dedicato a imprese con forte connotazione sull'interna-



zionalizzazione, per sviluppare competenze e conoscenza degli strumenti utili a supportare piani di crescita». Proprio le Pmi, nei conti Simest dei primi nove mesi 2024, erano il 90% delle 3.800 imprese assistite (+220%), per cui sono stati attivati 5,9 miliardi di euro di risorse. Le recenti aperture di sedi Simest all'estero, in Egitto, Balcani, Vietnam, Brasile, sono una mappa scritta per loro: e altre geografie strategiche seguiranno nel piano industriale Simest del 2025 in stesura.

«Esportare è sempre più un'esigenza vitale per le imprese italiane, anche le meno grandi, che spesso vedono nei mercati esteri le sole possibilità di crescita di fatturati e margini» dice Luca Manzoni, capo del Corporate e dell'investment banking di Banco Bpm, che segnala l'attuale traino dei settori farmaceutico, salute e benessere, agroalimentare a compensare le difficoltà dell'auto e un comparto lusso a luci e ombre. «Esportare significa non solo portare valore al nostro Paese, ma consente soprattutto di crescere e aprire le porte al futuro - continua il banchiere -. In questo contesto, supportare le imprese anche di piccola dimensione che vendono all'estero è anche un modo per internazionalizzare il modello di business delle banche, nella gran parte dei casi concentrato in Italia, e così diversificare rischi e fonti di ricavo». Oltre alla consulenza ai clienti le banche si coordinano con il sistema Italia nell'offerta di credito agevolato. Esempi di punta sono la 'push strategy' con cui Sace garantisce i fidi a grandi acquirenti esteri (favorendo l'export di tante Pmi), e il 'credito fornitore', con cui chi vende all'estero può concedere dilazioni all'acquirente incassando all'atto dell'esportazione, grazie al supporto di Sace e al contributo in conto interessi di Simest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STRATEGIA
UN MODELLO WIN-WIN**

DS6901 DS6901

+220 -2,7%

Alle aziende servono analisi dei mercati, formazione del personale, credito agevolato e investimenti. Per le banche, le missioni all'estero sono anche un modo per diversificare i rischi e le fonti di ricavo

LE PMI

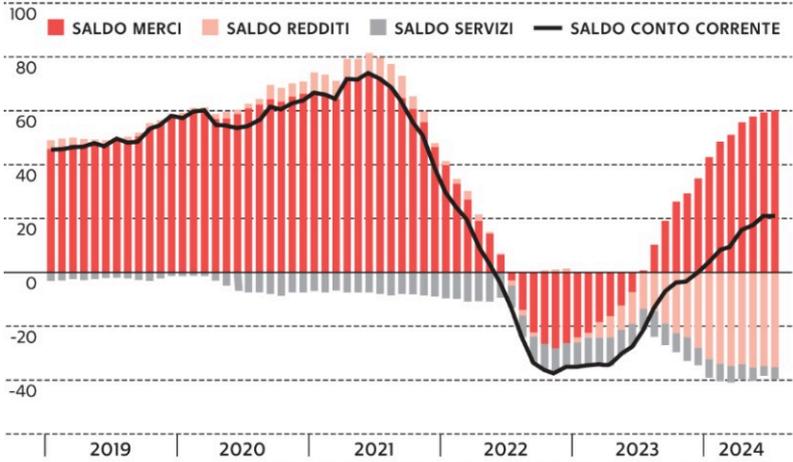
Nei conti Simest dei nove mesi, il 90% di aziende supportate è fatto di Pmi: una crescita del 220% per 5,9 miliardi attivati

VOLUMI

Nei primi otto mesi del 2024 il volume di export è calato del 2,7%, non compensato del tutto dall'aumento dei valori (+2,2%)

LA RISALITA DEL SURPLUS ITALIANO

SALDI CUMULATI A 12 MESI, IN MILIARDI DI EURO

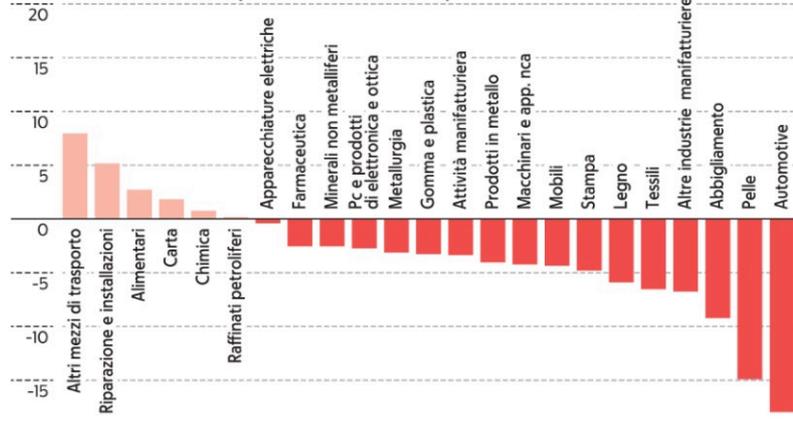


Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia

I NUMERI

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN CHIAROSCURO

VARIAZIONE % 2023-2024 (MEDIA GENNAIO-AGOSTO)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat